

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

Oggi in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

20

mercoledì 1 febbraio 2006

Unità 10 IN SCENA

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

Oggi in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

Gli Stracci

«DEL NOCE DISPOSTO A TUTTO PER FARE ASCOLTI»
FIRMATO: IL DIRETTORE DI CANALE5. MA SBAGLIA

«Leggere la dichiarazione di Del Noce fa venire i brividi. Per fare ascolti ha portato Raiuno al più basso livello qualitativo mai visto: volano gli stracci tra Rai e Mediaset, indossare gli elmetti. Il virgolettato, se vi interessa, va attribuito a Giovanni Modina, direttore di Canale 5 che si rivolge al direttore di Raiuno autore, a sua volta, della bella precedente frase: «È opportuno che si marchi la differenza tra una tv commerciale che non ha limiti editoriali e un servizio pubblico che li ha». Benché ci venga di riflettere con una certa comprensione su quel che Modina rinfaccia a Del Noce, per la prima volta spezziamo una lancia in favore di



quest'ultimo: non è vero che per fare ascolti Raiuno è disposta a tutto. Anzi, ci sono spazi nella rete di Del Noce che puntano decisamente sull'assenza di spettatori. Ci riferiamo al Tg1 della notte che, se non l'avete mai visto, vi invitiamo a prendere in considerazione. A dispetto dei bravi giornalisti che ci lavorano, la scelta delle notizie è spesso tanto stravagante da meritarsi un tifo da stadio. L'altra sera, hanno dedicato un pazzesco servizio a una operazione dei Carabinieri - filmata - che ha portato a sgominare una banda di extracomunitari pericolosamente dediti al furto di occhiali. Ci hanno fatto vedere anche gli occhiali. Un micro fatto che, dirottato sul fronte di una incomprensibile visibilità nazionale, non rende nemmeno giustizia al gran lavoro svolto dall'Arma in situazioni ben più impegnative. Modina, guardati quel tg e capirai di aver sbagliato bersaglio.

Toni Jop

NOMINATIONS «La Bestia nel cuore» è uno dei cinque film non americani che si contenderanno la statuetta. Il cinema italiano rialza la testa mentre Hollywood sceglie temi forti e cinema di sostanza. Otto nominations per «Brokeback Mountain»

di Francesca Gentile / Los Angeles

G

li altri sono il francese Joyeux Noël, il tedesco Sophie Scholl - *The Final Days*, il sudafricano *Tsotsie* e il palestinese *Paradise Now*, sul percorso psicologico che accompagna alla morte gli attentatori suicidi. È la prima volta che la Palestina viene ammessa ad una competizione americana così importante e la sua candidatura è indicativa dell'andamento di questa edizione



Giovanna Mezzogiorno nel film «La bestia nel cuore». In basso Cristina Comencini

Comencini con l'Oscar nel cuore

degli Oscar. Quest'anno, e non succede spesso, le grandi produzioni, perfette e costose, hanno segnato il passo a favore di piccoli film a basso budget ed alto contenuto cerebrale. Razzismo, omofobia, terrorismo, lotta agli abusi del potere, quest'anno i quasi seimila membri dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences hanno saputo apprezzare messaggi e contenuti, piuttosto che badare alla perfezione dell'esecuzione e così nella cinquina dei film che si contenderanno la statuetta più importante ci sono *Brokeback Mountain*, il dramma di Ang Lee sull'amore impossibile fra due cowboy, *Capote*, biografia dello scrittore omosessuale americano, *Crash*, ritratto di una Los

Per la prima volta in concorso un film palestinese: è «Paradise Now», storia di «formazione» di un nucleo di kamikaze

Angeles contemporanea, razzista e alienante, *Good Night and Good Luck*, sulla lotta al macartismo da parte di un gruppo di giornalisti televisivi e *Munich*, il film di Steven Spielberg che racconta il dramma dell'attacco terrorista alle Olimpiadi di Monaco. *Brokeback Mountain*, da Venezia in poi grande macinatore di premi, ha vinto la gara delle candidature con otto nominations, seguito a ruota da *Crash*, *Good Night and Good Luck* e *Memorie di una Geisha* con sei nominations. Cinque candidature a testa sono andate a *Capote*, *Munich* e *Walk the Line*. Quest'ultimo, che racconta la vita della leggenda del country Johnny Cash, non ha ottenuto la candidatura più ambita ma ha visto nominati i suoi due protagonisti Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon. Entrambi hanno buone possibilità di vincere vista la loro ottima performance, anche canora. Il primo dovrà vedersela con Philip Seymour Hoffman per *Capote*, Terrence Howard, protagonista di *Hustle & Flow*, Heath Ledger per *Brokeback Mountain* e David Strathairn già vincitore della Coppa Volpi a Venezia per *Good Night, and Good Luck*. Lei invece, Reese Witherspoon, sarà insidiata da Charlize Theron protagonista di *North Country*,



di Roberto Brunelli

Erano in piedi a spellarsi le mani. Commossi. Negli Usa, mica al Testaccio. Nella patria del cinema, nel paese di John Ford e di *Casablanca*. Lei dice di non crederci, impossibile essere davvero candidata alla statuetta dell'Oscar, la prima italiana dopo l'exploit di Benigni. Ma è stato lì, alle proiezioni americane, che Cristina Comencini ha avuto sentore che qualcosa di grosso stesse per succedere. È eccitata la regista, e ne ha ben donde. Le arrivano i complimenti da tutte le parti, sinanche da Buttiglione, da Marrazzo, da Veltroni, dall'Api, dall'Anica, dalla Rai, da De Laurentiis, da Croff e Muller per conto della Mostra di Venezia. Tutti contenti, entusiasti, perché è da troppi anni che Hollywood non guarda alla penisola, ultimamente piuttosto scarsagnata (cinematograficamente parlando, beninteso). «Eppure io ho capito subito che al pubblico piaceva - dice Cristina - cioè

film che racconta della prima causa per molestie sessuali sul luogo di lavoro, Judi Dench con *Mrs. Henderson Presents*, Felicity Huffman già vincitrice del Golden Globe per la sua interpretazione di un transessuale in *Transamerica* e una vera outsider: Keira Knightley, protagonista dell'ultima versione cinematografica di *Orgoglio e Pregiudizio*. È questa un'altra novità di questa edizione degli Oscar. La giovane età dei protagonisti e la loro «verginità» in fatto di premi. Solo quattro dei nominati (sono in tutto 24 fra protagonisti e non protagonisti) hanno già vinto un Oscar (Judi Dench, Frances McDormand, William Hurt e Charlize Theron) e solo due sono già stati candidati, Joaquin Phoe-

In testa anche «Crash» «Good Night and Good Luck», «Memorie di una geisha», «Capote», «Munich» e «Walk the Line»

COMPLIMENTI Giovanna Mezzogiorno alle stelle. La regista: dobbiamo credere in noi stessi Italia in festa: brava Cristina. Lei: me la sentivo...

che avevamo scelto il tono giusto per raccontare quel tipo di storia, senza usare toni scandalistici. Hanno sentito che il film ha espresso la necessità di riavvicinare l'umanità al problema che affronta». Giovanna Mezzogiorno (che da Venezia era tornata con sottobraccio la Coppa Volpi) della nomination ha saputo mentre gironzolava per strada con la busta della spesa in mano, e pare si sia messa a gridare per la felicità. Stefania Rocca invece ha subito telefonato a Marie, la non vedente direttrice del centro che l'ha preparata al suo ruolo, Emilia, l'amica cieca della Mezzogiorno nel film. La Comencini, per conto suo, è convinta che a premiare questa volta l'Italia sia stato il non consueto coraggio: «Dobbiamo cambiare spirito in Italia, «La nomination è stata totalmente inaspettata, ed in questo sbagliavo, come sbaglia tutta l'Italia quando non crede in se stessa. Ciò che è successo è molto importante per tutta l'Italia e per le donne, troppo poco rappresentate nella regia,

nix e Catherine Keener (una delle cinque attrici non protagoniste, le altre sono Amy Adams, Frances McDormand, Rachel Weisz Michelle Williams). Sei dei candidati hanno meno di trent'anni, nove sono sotto i 35. Meri dati statistici che però danno l'idea di uno svecchiamento compiuto dall'Academy, mai come quest'anno sensibile ai nuovi talenti e alle nuove idee. Solo la categoria dei registi mantiene la sua consueta aurea. Grande favorito è Ang Lee, che dovrà vedersela con Steven Spielberg per *Munich*, con il regista di *Capote* Bennett Miller, con l'inglese Paul Haggis (che potrebbe seriamente insidiare Lee, visto che la sua pellicola, *Crash* capace di svelare una faccia di Los Angeles poco conosciuta al grande pubblico, ha incantato i membri dell'Academy, quasi tutti losangelini). Quinto nome fra i registi: George Clooney lui per altro ha già vinto, ieri mattina infatti il suo nome è stato pronunciato per ben tre volte, due per *Good Night and Good Luck*, miglior regista e miglior film, e una in veste di attore per la sua interpretazione di un agente della Cia senza più illusioni in *Syriana*. Clooney è candidato nella categoria migliore attore non protagonista insieme a Matt Dillon, William Hurt, Jake Gyllenhaal e Paul Giamat-

ti, uno dei favoriti per il suo ruolo in *Cinderella Man*.

Gli sconfitti? Sono Woody Allen, il suo *Match Point* ha ottenuto solo la candidatura per la migliore sceneggiatura originale, Russell Crowe, dato sino a ieri vincente per *Cinderella Man* e il *King Kong* di Peter Jackson, che ha ottenuto solo tre candidature, tutte tecniche. Un'ultima, campanilistica curiosità: l'Italia si è portata a casa un altro paio di nominations, a Gabriella Pescucci, costumista di *Charlie and the Chocolate Factory* e al compositore Dario Marianelli per la musica di *Orgoglio e Pregiudizio*. La Notte delle Stelle quest'anno cadrà il 5 marzo.

Messo in angolo Woody Allen con il suo «Match Point»: una sola nomination per la sceneggiatura E «King Kong»?

dove porterebbero una maggiore componente di sensibilità e psiche. Insomma, è il classico caso in cui ha vinto il film: la campagna è stata buona, ma troppo breve». Accolta con applausi ed abbracci appena varcata la soglia della sala Rai Cinema insieme a Giovanna Mezzogiorno, Cristina ha spiegato ulteriormente il suo pensiero: «Spero che il successo di questo film, dalla storia difficile, dia la forza per produrre altre pellicole coraggiose in Italia. Per noi è stato un rischio affrontare tutta una serie di tematiche, come quella dell'omosessualità femminile, ma la reazione delle sale americane, con il pubblico in piedi e commosso, mi ha fatto capire che c'era afflato, simpatia. Aver raccontato l'Italia di oggi ha avuto un grande impatto sul pubblico americano». Certo, ha dei concorrenti molto forti, la *Bestia nel cuore*. Soprattutto due: *Paradise Now*, del palestinese Hany Abu Assad, che narra delle paradossali vicende di due aspiranti kamikaze, e - secondo Cristina

ancor di più - *Tsotsie*, del sudafricano Gavin Hood. Vabbè, insomma, tutti contenti. Potrebbe, Cristina, entrare nella sparutissima squadra delle italiane che hanno avuto la nomination e magari pure l'Oscar. L'ultima è stata Francesca Lo Schiavo (premiata con Dante Ferretti per *The Aviator*), poi la grande costumista Gabriella Pescucci, e - unica regista - Lina Wertmüller che ebbe una nomination nel 1976 con *Pasqualino Settebellezze*. Grandi sorrisi anche a Venezia, perché quest'anno il Lido ha sbancato a Hollywood: record di 23 nomination per i film presentati in prima mondiale alla scorsa Mostra del Cinema, tra cui quelle per i superfavoriti *Brokeback Mountain* di Ang Lee e *Good Night and Good Luck* di George Clooney. «Siamo soddisfatti e orgogliosi», hanno dichiarato il presidente della Biennale Davide Croff e il direttore della Mostra Marco Muller. Commossi, magari anche: odorano anche loro, come Cristina, di zio Oscar.